

VareseNews

L'amicizia che ha portato alla follia: la storia tra Van Gogh e Paul Gauguin raccontata a Taino

Pubblicato: Martedì 28 Gennaio 2025



A Gauguin aveva dato la casa, i soldi, tutto quello che aveva eppure anche lui era scappato. Cosa restava a Vincent per convincerlo a tornare? Non denaro, non dipinti, non parole, ma solo un pezzo del suo corpo. Non aveva altro da dare

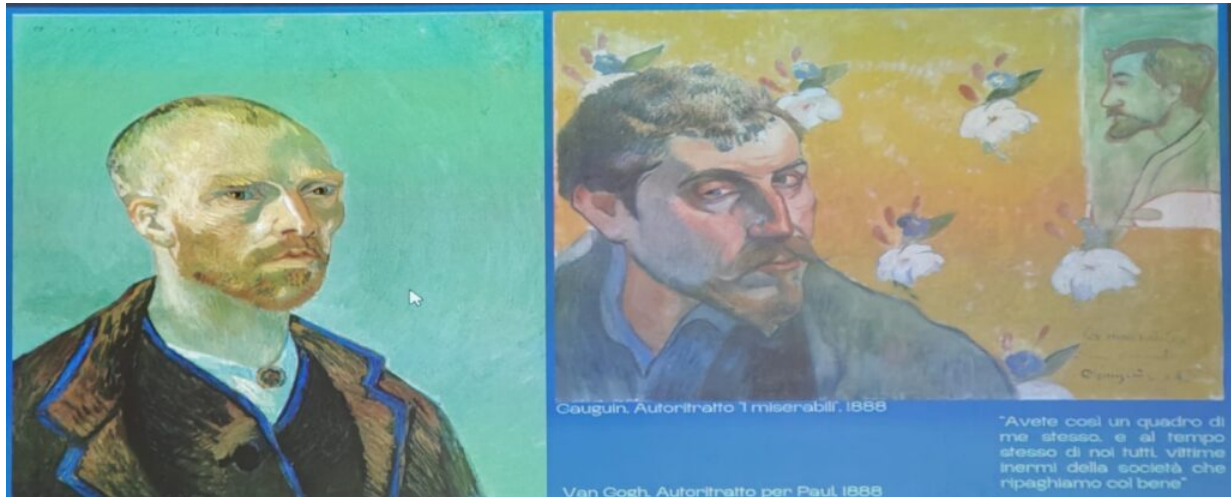
Domenica 26 gennaio, alle 15 al **Centro Bielli di Taino** si è tenuto un incontro per ricordare **due figure** che hanno caratterizzato l'arte dell'**Ottocento**. Si tratta di **Vincent Van Gogh** e **Paul Gauguin**, due pittori che per una serie di interessi e favori si sono ritrovati a dover affrontare una **difficile convivenza ad Arles**, motivo del contorto stato d'animo di Van Gogh.

A condurre l'incontro, organizzato da **Laura Tirelli**, è stata **Lorella Giudici**, storica dell'arte e insegnante all'**Accademia di Brera di Milano**, che attraverso la proiezione di alcune delle opere simboliche dei due pittori ha raccontato il difficile rapporto tra i due. Inoltre, a fare da supporto è stato presentato anche il libro *Lettere (1887-1890)* pubblicato nel 2003, in cui all'interno sono stati raccolti gli scambi epistolari tra Van Gogh e Gauguin.

«Tutto parte dal desiderio di Van Gogh di **fondare una scuola d'arte**, e per questo motivo inizia a scrivere lettere ad alcuni artisti per avere un loro supporto. L'unico a rispondergli è stato Gauguin, che accettò non tanto per amicizia ma per motivi pratici e opportunismo», spiega **Lorella Giudici**. Gauguin infatti era malato di malaria e aveva poco denaro, e l'unico motivo che lo ha spinto ad accettare è stato

l'accordo fatto con per il fratello Theo Van Gogh, il fratello di Vincent, che gli aveva promesso di coprire tutte le spese per i materiali durante il periodo di lavoro ad Arles.

Prima di incontrarsi, i due artisti, Vincent e Gauguin, si **scambiarono un autoritratto**, come ha spiegato Giudici: «Van Gogh si rappresentò come un monaco, riflettendo la sua vita austera e interiore. Gauguin, invece, inviò un autoritratto – **ispirato a Victor Hugo** – con uno sfondo decorato con motivi orientali che richiamano l'arte giapponese. Un dettaglio che sottolineava le personalità opposte».



Ma non è stato l'unico scambio tra i due. Infatti successivamente **si scambiarono opere di sedie**. Ancora una volta emersero differenze di personalità.



La convivenza ad Arles fu da subito piuttosto difficile: «Nonostante il tentativo di collaborare, come accadde per i dipinti del caffè notturno, le differenze tra i due divennero insormontabili. La convivenza si deteriorò e culminò il 23 dicembre 1888, quando Gauguin lasciò la casa e si rifugiò in un albergo» – ha spiegato Lorella Giudici – «Questo fatto ha segnato profondamente Vincent Van Gogh e lo ha portato a tagliarsi il lobo dell'orecchio, che portò a Rachel, una prostituta, come un oggetto da custodire. Questo gesto spaventò ulteriormente Gauguin che fuggì definitivamente», ha concluso.

Da quel momento in avanti Van Gogh si fece ricoverare all'interno di **un ospedale psichiatrico e morì pochi anni dopo**.

di Chiara Ferraro

